

Poliziotti a un posto di blocco e sotto, da sinistra, Nicola Cavaliere e Nicola Izzo



Alessandro Bianchi/Ansa

Rivoluzione nelle questure Più forti le aree a rischio mafia Super-nomine: Cavaliere a Torino, Izzo a Napoli

ROMA Ventitré questori fanno le valigie e cambiano ufficio e città. E poi funzionari nei punti chiave delle varie sezioni e dipartimenti in cui si articola il Viminale, ma non la solita routine, il tradizionale giro di valzer. È una rivoluzione, silenziosa e discreta come è nello stile del suo «registra», il capo della Polizia Gianni De Gennaro, fedelissimo al motto che «le cose si fanno, non si annunciano».

La mappa delle questure è stata ridisegnata in base a quelle che Dipartimento e Viminale ritengono due vere e proprie emergenze: la mafia e l'immigrazione. Quindi Nicola Izzo, ex questore di Torino, va a Napoli, la città dove da un mese e più si conta un morto al giorno nelle strade per la nuova guerra di camorra. Una terribile cadenza rispettata anche ieri, con l'ennesimo omicidio di un pregiudicato, Bruno Guidone, 41 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto proprio a poche centinaia di metri dalla Questura. Nicola Izzo, campano di Scafati - due lauree, giurisprudenza e scienze politiche - nel palazzo di via Medina sostituì Antonio Manganelli, da pochi giorni nominato vice di De Gennaro e numero una della Criminologia. Pochi giorni fa, in visita a Napoli, il ministro dell'Interno Enzo Bianco lo aveva promesso: «Entro sabato avrete il nuovo questore».

Dalla Campania alla Sicilia, Catania, la città dove dopo la cattura di Nitto Santapaola la mafia sta ridefinendo a colpi di mitra assetti e strategie. Qui arriva Achille Dello Russo, già vicequestore vicario a Roma e questore a Rimini, un passato alla Dia e al Servizio centrale di protezione (la struttura che si occupa della tutela dei pentiti). Il Nord, con l'emergenza immigrati. Cade il questore di Brescia, Gennaro Arena, trasferito a Catanzaro. Formalmente una promozione (quella in una città capoluogo di regione), di fatto una bocciatura, o almeno così l'ha vista il diretto interessato che protesta. E fioccano le polemiche (ne riferiamo in un altro articolo) e le interrogazioni parlamentari. Arena, secondo le accuse della Lega di Bossi che ha chiesto la sua testa, sarebbe stato troppo tollerante nei confronti degli immigrati pakistani che a Brescia da qualche settimana protestano per il permesso di soggiorno.



Un commissario per le vittime della mafia

■ Un importante passo in avanti verso l'immediata operatività del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Questo è il commento che viene dal Viminale sulla nomina del commissario - il prefetto Dell'Orco - che dovrà gestire il fondo, avvenuta in consiglio dei ministri. Già nei giorni scorsi il ministro dell'Interno aveva tenuto una riunione in tal senso ed aveva dato indicazioni affinché il fondo diventasse immediatamente disponibile. A completare il quadro ora manca il regolamento previsto dalla legge - predisposto da tempo dalla direzione generale dei servizi civili - che si trova all'attenzione del consiglio di stato.

ROMA Da Brescia a Catanzaro: il trasferimento del questore Gennaro Arena è diventato un caso politico. Dal momento che il sospetto, come dicono i sindacati, è che il dirigente di Ps fosse troppo «morbid» nei confronti degli immigrati, mentre la gente chiedeva sicurezza. Lui stesso, peraltro, dicendosi amareggiato per il trasferimento, ieri si chiedeva se non dipendesse dalla linea scelta nei confronti degli immigrati in piazza a Brescia nei giorni scorsi. «Dovevo ordinare cariche mentre stavano parlando?», chiedeva. «La più assoluta contrarietà e dissenso»: così il parlamentare bresciano Ds, Aldo Rebecchi, si è espresso a proposito della decisione di trasferire il questore di Brescia Gennaro Arena. Rebecchi, in un telegramma inviato al ministro dell'Interno Bianco, definisce la decisione «del tutto immotivata, ingiustificata, controproducente, per la partita difficile che si sta giocando a Brescia in questi giorni».

«Spero che non si tratti di una

IL CASO 1

Un «colombiano» nel cuore dell'antidroga

chili. Cocaina purissima, arrivata dalle raffinerie colombiane e in transito per l'Inghilterra. Qui, però, i venditori di morte vennero fermati da una squadra agguerritissima di 007 dell'antidroga italiana e di specialisti dell'Interpol. A coordinarla Piero Innocenti, 53 anni, una vita nella polizia (dall'Accademia alle Scuole passando per la Stradale), che lascia il vertice della Questura di Teramo per passare alla Direzione centrale per i servizi antidroga. Dirigerà gli affari generali e si occuperà soprattutto di relazioni internazionali. Innocenti - che nel tempo libero si diletta a scrivere libri di divulgazione sui temi più vari - è stato capoluogo di regione in Colombia, inviato dal governo italiano per collaborare con le autorità di Bogotà nella lotta al narcotraffico. Un lavoro fruttuoso, soprattutto nella cattura di mafiosi italiani in rapporti d'affari con i sudamericani. In quattro anni di vita colombiana, il questore ha accumulato una profonda conoscenza della mafia sudamericana e soprattutto dei suoi rapporti con le organizzazioni criminali europee e italiane. Un'esperienza che sarà utilissima nel nuovo lavoro. E intanto a Napoli la Camera del Lavoro metropolitana, esprime al nuovo questore Nicola Izzo gli «auguri di buon lavoro», garantendo «il massimo impegno dell'organizzazione sindacale nella lotta quotidiana contro la criminalità ed ogni forma di illegalità». La segreteria della Camera del Lavoro ringrazia, nel contempo, il questore Manganelli per il «buon lavoro svolto».

no. Insomma, più che un trasferimento in favore alla Lega che pretende il pugno duro contro gli immigrati, e alla campagna elettorale di Bossi. Dissensi e malumori anche per il trasferimento di Marcello Fulvi, numero tre dell'ex Ucigos, alla questura di Brindisi. Polemiche inutili, osservano al Dipartimento della Ps, perché quella

della città pugliese - notano - è una questura importante. Brindisi è a meno di un'ora di gommone dall'Albania, porta dei Balcani, traffico di clandestini, armi e droga. Qui, aggiungono, dopo il distacco dell'Albania, il Viminale ha sempre nominato questori con un passato di lavoro in strutture di intelligence, e fanno l'esem-

pio di Antonio Ruggiero, dirigente con un passato al Sisde e questore proprio negli anni più caldi degli sbarchi di clandestini nella città pugliese. Dalle strutture centrali del Viminale parte anche Salvatore Festa, dopo anni passati accanto ai vari ministri - è stato portavoce dai tempi di Mancino fino alla Iervolino - va a dirigere

la questura di Siena.

Una rivoluzione, quindi, che porta il timbro ufficiale del nuovo capo della polizia.

De Gennaro, osservano al Viminale, ha voluto spostare i poliziotti più dinamici nei punti più caldi, e fanno gli esempi di Nicola Cavaliere, che da Perugia passa a dirigere la questura di Torino,

e di Gianni Carnevale, da Cagliari a Perugia. Dopo la nomina dei due vice e lo spostamento dei questori, il quadro è quasi completato. Ora si attendono i risultati, soprattutto sul terreno della lotta alla criminalità mafiosa con la cattura dei superlatitanti, e alla microcriminalità, la vera spina nel fianco di Viminale e governo.

La rabbia di Arena: «Dovevo caricare gli immigrati?» Il dirigente scomodo alla Lega trasferito da Brescia a Catanzaro. I Ds locali con lui

decisione definitiva - continua il telegramma - e, quindi, la stessa possa essere riconsiderata, anche alla luce di scadenze difficili e complicate che attendono la nostra città e la nostra provincia». «Devo altresì affermare - conclude Rebecchi - che il questore, Gennaro Arena, gode di ampia indiscussa stima presso la nostra cittadinanza per l'intelligenza e sensibilità con cui ha fin qui svolto la sua difficile missione».

«Vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal dottor Arena» è stato espresso anche dal senatore Alessandro Pardini, componente della commissione stragi e di quella antimafia, il quale ritiene che il nuovo Questore, Scarpis, «potrà offrire alla città le sue competenze e la sua esperienza per la lotta e il contrasto all'immigrazione clandestina albanese». «Anche con questa scelta - conclude Pardini - il Governo ha inteso recepire le istanze di sicurezza che sono state sollevate dalla città e dalla provincia».

Le polemiche sono continuate: il trasferimento del questore di Brescia è «l'ennesima scelta vergognosa del governo», secondo l'onorevole Giuliano Pisapia (Prc). La decisione, afferma in un'interrogazione parlamentare, «è stata assunta all'indomani dell'incontro tra una de-

legazione di extracomunitari bresciani, sostenuti dai sindacati, ed il Ministero dell'Interno, nel corso del quale è stato chiesto semplicemente di regolarizzare la posizione di coloro che lavorano da anni nel nostro paese, non considerandoli clandestini soltanto perché, e non

certo colpa loro, lavorano in nero». «La risposta del Governo non si è fatta attendere - ha sottolineato Pisapia - con la rimozione di un questore che si era distinto per la sua attenzione ai problemi dei soggetti più deboli ed emarginati e per la sua capacità di conciliare la difesa dei diritti di tali soggetti con l'esigenza della tutela della collettività dell'interesse della città e dell'intera provincia. È l'ulteriore conferma dell'approccio esclusivamente repressivo, demagogico e controproducente con cui la maggioranza di centro-sinistra affronta i temi della sicurezza».

«Ci inquieta che ciò avvenga alla vigilia di una possibile soluzione positiva - scrive in un telegramma al ministro dell'Interno, l'onorevole Franco Giordano, compagno di partito di Pisapia - Soluzione positiva che continuiamo a reclamare».

Parlano infine di «provvedimento punitivo» Cgil, Cisl e Uil di Brescia a proposito del trasferimento a Catanzaro del questore di Brescia

Gennaro Arena che, secondo le organizzazioni sindacali, «si è macchiato della colpa grave di avere gestito con grande sensibilità ed intelligenza il problema immigrati a Brescia». «È anche al lavoro del questore di Brescia, oltre che alla correttezza degli immigrati - prosegue la nota - che va ascritto il merito di avere scongiurato che la situazione degenerasse». «Temiamo che ora il danno sia fatto - è scritto nel documento sindacale - se vi è ancora lo spazio di un ripensamento, sia usato bene». «A Gennaro Arena, uomo di coraggio» - conclude la nota - va la stima del sindacato bresciano».

Gongola la Lega, la quale aveva da tempo richiesto la rimozione del questore: «Il suo trasferimento non risolve i problemi, se non sarà accompagnato da adeguati rinforzi della polizia di stato. Se così non sarà, apparirà evidente che non aveva chiuso gli occhi perché inadeguato ma in quanto qualcuno glielo aveva ordinato».

LA SCHEDA

I QUESTORI Nicola Izzo da Torino a Napoli; Nicola Cavaliere da Perugia a Torino; Giovanni Carnevale da Cagliari a Perugia; Antonio Pitea da Sassari a Cagliari; Vincenzo Postiglione da Dip. Ps a Sassari; Sandro Federico da Grosseto a Pistoia; Vincenzo Indolfi da Imperia a Grosseto; Andrea Ninetti neo promosso a Imperia; Romano Argenio da Padova a Bologna; Pierfrancesco Galante da Siena a Padova; Salvatore Festa da Dip. Ps a Siena; Luciano De Mattheis dalla Spezia ad Ancona; F. Giuseppe Minerva da Catanzaro alla Spezia; Gennaro Arena da Brescia a Catanzaro; Paolo Scarpis da Brindisi a Brescia; Marcello Fulvi da Dip. Ps a Brindisi; Achille Dello Russo da Rimini a Catania; Francesco Zonno neo promosso a Rimini; Francesco Federico da Reg. Siciliana a Savona; Giuseppe Caruso neo promosso a Crotone; Mario Canale Parola da Caltanissetta a Teramo; Santi Giuffrè neo promosso a Caltanissetta; Francesco Cioffi neo promosso a Isernia.

I DIRIGENTI Andrea Scandurra da questore di Pistoia a Dipartimento Ps (Ufficio centrale ispettivo, Ispettore generale); Domenico Bagnato da questore di Bologna a Torino (Direttore dell'Ufficio ispettivo per Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta); Eugenio De Feo, da Ispettore generale di Ps presso la Presidenza del Consiglio a Bari (Direttore dell'Ufficio ispettivo per Puglia e Basilicata); Mario Esposito, da Dipartimento Ps a dirigente Ispettorato generale Ps presso la Presidenza del Consiglio; Antonio Arrichiello, da questore ad Ancona a Napoli (Ispettore generale dell'Ufficio ispettivo per Campania, Calabria e Molise); Luigi Merolla, neo promosso a Dipartimento Ps, direzione centrale polizia prevenzione servizio antiterrorismo, direttore; Salvatore Lanzaro da questore di Crotone a Bari, Ispettore generale dell'Ufficio ispettivo per Puglia e Basilicata; Piero Innocenti da questore di Teramo a Dipartimento Ps (Direzione centrale per i servizi antidroga, servizio aa.gg. e relazioni internazionali, direttore); Mario Di Vito, da questore di Isernia a Napoli, Ispettore generale dell'Ufficio ispettivo per Campania, Calabria e Molise; Ignazio Nenchia, da Istituto per Sovrintendenti a Ispettore generale dell'Ufficio centrale ispettivo.



IL CASO 2

Dalla lotta contro le Br a quella contro gli scafisti

to promosso) ed è stato destinato ad una sede la quale - per quanto strategica - non è di assoluto prestigio. Ma per il fatto che Fulvi era uno dei vice direttori della Dcpg (l'ex Ucigos, per intenderci) impegnato in prima persona nell'indagine sul delitto D'Antona da parte delle Br-Pcc, sulla cui delicatezza nessuno può dubitare. C'è qualche retroscena dietro questo spostamento certamente non usuale? Dal Viminale non filtrano indiscrezioni. Ma lo spostamento è avvenuto a poca distanza di tempo dalle polemiche sulla «fuga di notizie» relativa all'indagine sul presunto telefonista delle Br e qualcuno - a torto naturalmente - potrebbe sentirsi autorizzato a mettere in relazione i due avvenimenti. Naturalmente tutti sanno che la Dcpg con quella fuga nulla c'entra. Ma mettere una voce maligna in circolazione è sempre facile. Marcello Fulvi era approdato all'Ucigos dopo aver diretto la Digos romana. In questi anni al Viminale si era interessato soprattutto di eversione di sinistra, coordinando le indagini sulle nuove Br-Pcc le quali - al di là degli esiti poco soddisfacenti e contraddittori sul caso Geri - hanno fatto registrare notevoli successi proprio sulla parte «associativa» dell'inchiesta, cioè l'individuazione della nuova «testa» brigatista. Anzi, è opinione comune che proprio l'attività di contrasto della polizia di questi giorni sia riuscita, fino adesso, a scongiurare un nuovo attentato dei terroristi. Adesso? Fulvi è destinato a Brindisi. Certo: dopo l'emergenza del contrabbando e la vicenda degli sbarchi dei clandestini, la questura brindisina riveste un'importanza maggiore del passato. Ma non è certo quella sede prestigiosa cui il funzionario avrebbe legittimamente potuto aspirare. Resta da capire se si tratti di un breve «sparecchio» oppure se il suo spostamento prelude ad un cambiamento degli equilibri interni all'Ucigos. Di sicuro, comunque, chi contrasta le Br per ora dovrà fare a meno dell'esperienza del questore Fulvi. G.V.

